

GIORGIO LIGUORI 1922-1970 PER LA CALABRIA (www.giorgioliguoriperlacalabria.it)

Reg. Trib. di Perugia n. 24/09 dell'11 giugno 2009

* * *

Speciale News

Giugno 2014

LA MEMORABILE VISITA DI PAPA FRANCESCO IN CALABRIA: SCOMUNICATO L'ANTISTATO



Davvero memorabile e di grande portata storica è stata la *Visita Apostolica* di Papa Francesco in Calabria, nella Diocesi di Cassano all'Jonio, sabato 21 giugno 2014. Iniziata in uno dei luoghi di maggiore povertà e sofferenza interiore, il Carcere di Castrovillari, si è conclusa con la concelebrazione eucaristica nella Piana di Sibari, che ha visto la partecipazione di migliaia di fedeli giunti anche dalla Basilicata e dalla Puglia. Durante l'omelia il Papa ha scomunicato l'antistato ed ha esortato i calabresi a favorire stili di vita e iniziative per poveri ed ultimi e a non lasciarsi rubare la speranza.

Di seguito una sintesi delle parole di Papa Francesco e del discorso rivoltogli dal vescovo di Cassano all'Jonio mons. Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, tratta dall'agenzia di stampa «Sir».

«La ndrangheta non si nutre solo di soldi e di malaffare, ma anche di coscienze addormentate e perciò conniventi». L'ha detto mons. Galantino nel tracciare al Santo Padre un ritratto di una Chiesa «fortemente incarnata nel suo territorio, e che in questo territorio vive con le sue luci e anche le sue ombre». Il presule ha parlato poi della «fatica che gli uomini e le donne fanno in questa parte d'Italia» e che è acuita anche dalla «malavita organizzata», che «rallenta il processo di crescita, non solo economica».

«Qui trova la Chiesa calabrese - ha assicurato il vescovo al Papa - disposta a impegnarsi a risvegliare le coscienze, a educare alla vita buona del Vangelo», ma anche «una Chiesa che per stanchezza rallenta il suo passo, e rischia di perdere la gioia evangelica».

Papa Francesco, nella prima parte dell'omelia, ha detto: «Quando all'adorazione del Signore si sostituisce l'adorazione del denaro, si apre la strada al peccato, all'interesse personale e alla sopraffazione». Poi ha proseguito con un ammonimento-denuncia: «Quando non si adora Dio, il Signore, si diventa adoratori del Male, come lo sono coloro i quali vivono di malaffare e violenza. La vostra terra, tanto bella, conosce i segni e le conseguenze di questo peccato. La ndrangheta è questo: adorazione del male e disprezzo del bene comune. Questo male va combattuto, va allontanato. Bisogna dirgli di no. La Chiesa, che so tanto impegnata nell'educare le coscienze, deve sempre di più spendersi perché il bene possa prevalere. Ce lo chiedono i nostri ragazzi, ce lo domandano i nostri giovani, bisognosi di speranza. Per poter rispondere a queste esigenze, la fede ci può aiutare. Questi uomini, i mafiosi, non sono in comunione con Dio, sono scomunicati», ha aggiunto il Papa.

Altro passaggio da non dimenticare dell'omelia del Santo Padre è quando esorta a «favorire stili di vita e iniziative che pongano al centro le necessità dei poveri e degli ultimi». Quest'esortazione è stata rivolta ai pastori e ai fedeli della Chiesa di Calabria, ma anche «alle autorità civili che cercano di vivere l'impegno politico e amministrativo per quello che è, un servizio al bene comune. Oggi, come vescovo di Roma, sono qui per confermarvi non solo nella fede ma anche nella carità, per accompagnarvi e incoraggiarvi nel vostro cammino con Gesù Carità. Voglio esprimere il mio sostegno al vescovo, ai presbiteri e ai diaconi di questa Chiesa - ha proseguito Papa Francesco - e anche dell'Eparchia di Lungro, ricca della sua tradizione greco-bizantina.



Avviandosi alla conclusione il Santo Padre, rivolgendosi prima ai giovani e poi a tutti i fedeli di Calabria, ha detto: «Non lasciatevi rubare la speranza!», incoraggiando «tutti a testimoniare la solidarietà concreta con i fratelli, specialmente quelli che hanno più bisogno di giustizia, di speranza, di tenerezza. Grazie a Dio ci sono tanti segni di speranza nelle vostre famiglie, nelle parrocchie, nelle associazioni, nei movimenti ecclesiali». Un «segno concreto di speranza», per il Papa, è il Progetto Policoro, «per i giovani che vogliono mettersi in gioco e creare possibilità lavorative per sé e per gli altri. Voi, cari giovani, non lasciatevi rubare la speranza! - ha esclamato -: Adorando Gesù nei vostri cuori e rimanendo uniti a Lui saprete opporvi al male, alle ingiustizie, alla violenza con la forza del bene, del vero e del bello. Quello che ho detto ai giovani - ha proseguito il Papa - lo dico a tutti: se adorerete Cristo e camminerete dietro a Lui e con Lui, la vostra Chiesa diocesana e le vostre parrocchie cresceranno nella fede e nella carità, nella gioia di evangelizzare. Sarete una Chiesa nella quale padri, madri, sacerdoti, religiosi, catechisti, bambini, anziani, giovani camminano l'uno accanto all'altro, si sostengono, si aiutano, si amano come fratelli, specialmente nei momenti di difficoltà».

La Red. /

* * *